

PATHE BABY R. M. - Per ottenere film ridotti per la proiezione col Pathé Baby si rivolga alla SICET di Roma che li ha in esclusiva. Probabile che vi trovi anche qualche film di Valentino. Poco fa ho visto in un cinema il suo **MONSIEUR BEUCAIRE**, e mi è sembrato che la sua recitazione non sia per niente caduta nel ridicolo. Questo avviene, del resto, per quasi tutti i grandi attori cinematografici, come la Garbo, Charlot, Keaton, Stroheim. Loro sapevano trarre dalla recitazione teatrale di allora uno stile sostenuto che non è quello di oggi ma che oggi ci risulta per niente affatto vuoto o buffo.

ORLANDO S. (Napoli). - Il film **CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA** mi è piaciuto non solo perché è pieno di allegre trovate che non sono tirate per i capelli ma che derivano organicamente dall'azione, e perché gli attori divertono senza ricorrere a facili caricature. Mi sembra anche che alcuni accenni di critica sociale - la «sovrapposizione acustica» di musica classica e di penose discussioni finanziarie; il circolo elegante che si diverte della povera ragazza e delle sue preoccupazioni - siano inserite in un film leggero senza che ne nasca un'impressione penosa ma anzi con l'effetto di rendere più vero e più umano il modesto soggetto e la sua realizzazione. Il regista Henry Koster già in Germania, col nome di Herman Kosterlitz, aveva fatto alcuni film notevoli. Mi ha stupito un po' Leopold Stokowski, musicista che finge il musicista, in quella maniera piuttosto buffa finora riservata a Boris Karloff al pianoforte. Egli, in fondo, dovrebbe sapere come si comporta un direttore d'orchestra; ma del resto anche la sua maniera di dirigere è sempre un po' teatrale.

P. Z. (Torino). - Facendo dei film documentari un elemento costante del programma cinematografico bisognerebbe naturalmente evitare che il pubblico, in un altro cinematografo, sia costretto a vedere per la seconda volta lo stesso film documentario. Un rimedio sarebbe quello di collegare la distribuzione di ogni film documentario a quella di un determinato film a soggetto, in modo che, per es., **LA GRANDE CITTÀ** si proietti in ogni sala italiana insieme all'**ALLEVAMENTO DEI CAVALLI**, o che so io. Per il momento, tuttavia, preferisco vedere un documentario due volte invece di non vederlo per niente.

GIOVANI TEORICI. - Un lettore si è dichiarato pronto a cedere a qualcuno la sua copia doppia del libro di Pudovchin. Chi se ne interessa mi mandi il proprio indirizzo.

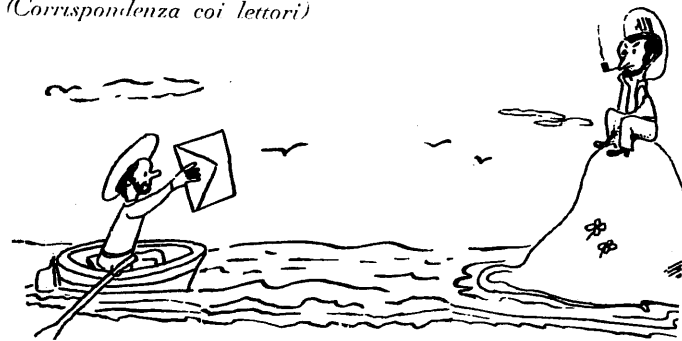
FRANCO (Napoli). - Non ci siamo ancora: uno degli argomenti è troppo sfruttato, l'altro si presta a esser frainteso. Grazie egualmente, e mi proponga subito qualche altra cosa, possibilmente col Suo indirizzo privato.

ETTORE GARGIONI (Tivoli). - Non vorremmo aumentare il numero delle nostre rubriche fisse, ma pubblicheremo più spesso articoli informativi sull'uno o l'altro regista.

VITTORIO SANDRACCA (Alessandria). - Il film **IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI** (non Calligaris) è stato infatti portato in Italia da un noleggiatore che però ne ha fatto soltanto qualche proiezione in pochissime città; ma ne

CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



esiste tuttora una copia al Centro Sperimentale di Roma. Non è escluso, quindi, che i critici che ne parlano lo abbiano visto. Tuttavia esiste il problema di cui Lei mi parla e che nasce appunto dall'impossibilità di vedere i vecchi film: moltissimi critici, saggisti e teorici parlano con la massima sicurezza di film che hanno visto molti anni fa o che conoscono attraverso qualche fotografia o descrizione. Ne nascono discorsi che non reggono e molti film ne approfittano per acquistarsi una straripante fama postuma. Uno di essi riguarda il **CALIGARI**, film che ho rivisto qualche anno fa e che mi sembrava interessante, ma molto artificiale e per nulla una grande opera d'arte. La colpa non è tanto degli scrittori che giustamente sentono il bisogno di citare i «classici» quanto della mancanza di musei cinematografici. Il libro **Movie Parade** di Paul Rotha se lo può far venire, attraverso una libreria, dall'editore «The Studio Ltd.», 44 Leicester Square, London WC 2.

GUIDO S. (Torino). - La rivista mensile **Intercine** fu pubblicata, per un anno solo (1935), dall'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa. **Cinema** ne è una specie di successore. Le Sue idee sul documentario, certamente giustissime, non fanno che confermare quanto fu detto su **Cinema** in varie occasioni. - «Io intendo il cinematografo, quello muto, non come una forma di spettacolo ma di fotografia. Il sonoro ha poi portato un'altra forma di cinematografo: la commedia, il teatro sullo schermo. Il cinema vero non è altro che un miglioramento dell'immagine fotografica e come tale il suo scopo dev'essere essenzialmente quello di vedere: di far vedere. Da ciò la cinematografia documentaria». Io queste affermazioni le formulerei così: «Il cinematografo vero, quello muto, è un genere autoctono di spettacolo, basato sulle capacità espressive e narrative dell'immagine fotografica. Il sonoro poi ha messo il cinema al servizio di una forma spettacolare già esistente: quella della commedia teatrale. Il cinema vero non è che un allargamento dell'immagine fotografica e come tale il suo scopo dev'essere essenzialmente quello di vedere: di far vedere. Onde l'importanza dell'elemento documentario». In complesso dunque siamo d'accordo.

UN ROMANO. - Come dissi già altre volte, è opportuno presentare un soggetto nella forma riassuntiva di due o tre cartelle dattiloscritte. Sono senz'altro

pronto ad esaminare uno dei Suoi soggetti se me lo presenta in questa forma.

REMO LIUBICICH (Fiume). - **LA LUCCIOLA:** Jeanette McDonald, Allan Jones, Warren William. **IL RE DEI PELLIROSSE:** Randolph Scott, Bruce Cabot. **LA CANZONE DEL FIUME:** Barbara Stanwyck, Joel McCrea. **SIGNORA VAGABONDA:** Robert Young. **ULTIMA PARTITA:** Claire Trevor, Cesar Romero. **CAVALIERI DEL TEXAS:** Fred McMurray, Jean Parker, Jack Oakie. **STERMINATELI SENZA PIETÀ:** Bruce Cabot, Rochelle Hudson. - Volendo avere gli indici pubblicati nei numeri 13 e 25 bisognerebbe chiedere questi numeri arretrati alla nostra amministrazione.

RENATO SANSONI (Milano). - Il primo film sonoro del mondo fu **IL CANTANTE DI JAZZ** della Warner; il primo film sonoro italiano: **LA CANZONE DELL'AMORE** della Cines. - La targa di doppiaggio per un film straniero è di 50.000 lire. - Se io credo che gli astri della Garbo e della Dietrich stiano per cadere? Credo che ogni carriera di attore cinematografico rappresenti una specie di lotta fra la sostanza vitale di cui l'artista dispone quando firmò il suo primo contratto, e il meccanismo della produzione industriale che fatalmente la consuma e quindi la diminuisce sempre di più.

HERTA LEVI (Laurana). - Ermete Zacconi è partito in questi giorni per l'America del Sud. Potrebbe provare a scrivervi per il tramite della Direzione Generale del Teatro, Roma, via Boncompagni, 15.

CARLO BARSOTTI (Lucca). L'argomento è ottimo, ma bisognerebbe trattarlo molto bene. Ho bisogno quindi di vedere il manoscritto per dare un giudizio definitivo. - Per quanto riguarda la critica vedo che mi debbo spiegare meglio: io credo dunque, come Lei, che ogni opera d'arte abbia un suo valore e carattere assoluti; soltanto che non si possono definire e fissare in modo scientificamente esatto perché non sono riconducibili a cifre. Discutendo dunque valori spirituali non si può far altro che cercare di dimostrare l'evidenza delle proprie affermazioni. Una via matematica per riconoscere la verità oggettiva non esiste, e perciò la discordanza fra i singoli critici ci sarà sempre. Il critico deve cercare appunto di dimostrare l'evidenza dei propri giudizi. Unicamente con questa dimostrazione può, se mai, persuadere l'uomo comune

ch'egli è un esperto autorevole degno di essere ascoltato e seguito. Ecco perché secondo me i giudizi senza motivazione espressa non hanno valore, seppure spesso sono inevitabili per la mancanza di spazio e di tempo, e giustificati dalla poca importanza dell'oggetto. Ci siamo: - Quella tesi estetica poi sulla insufficiente durata della pellicola di celluloido sembra così assurda anche a me che non la vorrei nemmeno confutare.

V. A. (Valenza). - Non posso far di meglio che rimandarla al num. 34 di **Cinema**, pag. 347.

GIOVANE ARTISTA ROMAGNOLO. - Luigi Trenker è nato nella Val Gardena. Attualmente gli può scrivere a Berlin-Charlottenburg 5. Il suo nuovo film **LA GRANDE CONQUISTA** non è stato ancora proiettato. Sta preparando **DAS TIROLER-RÜTCHEN**.

Dr. A. G. P. (Genova). - Il concorso di Como è limitato ai film documentari e turistici a formato ridotto. Se Lei si iscrive a un Cine-Guf potrà partecipare col suo film a soggetto ai Littoriali del Cinema che si svolgeranno a Venezia in agosto.

L. P. (Roma). - Va benissimo: aspetto il nuovo saggio. Ma perché imitare la calligrafia di d'Annunzio? La prima condizione per riuscire è trovare una via propria personale.

PUCCI (Comigliano). - Sulla rubrica **Voi fotografe noi pubblichiamo** non appaiono tutte le fotografie inviate dai lettori ma soltanto quelle che o sono molto buone o dimostrano qualche difetto la cui discussione può riuscire utile a tutti i lettori. - Dei film della piccola Jane Withers abbiamo visto **LA MASCOFFE DELL'AEROPORTO**. L'attrice è apparsa inoltre in **GINGER**; **THE FARMER TAKES A WIFE**; **PADDY O'DAY**; **GENTLE JULIA**; **LITTLE MISS NOBODY**; **PEPPER**; **CAN THIS BE DIXIE**; **THE HOLY TERROR**.

RADIO B. (Torino). - Quando mi dispiace di non avere lo spazio per riprodurre in esteso il suo suggerimento di un soggetto cinematografico. Ecco la serietà che occorre, ecco un argomento simile a quelli da cui sono nati grandi film di Flaherty, di Vidor, di Dalsheim e di altri. Lei mi descrive le tragedie e l'eroismo dei viticoltori negli anni del dopoguerra: la speculazione durante la prosperità, le terribili perdite provocate dalla fillossera, la crisi, la miseria e poi la ripresa, la nuova fede nelle proprie energie, l'opera delle cattedre ambulanti di agricoltura. E invece di indicarmi una trama Lei mi dice semplicemente: una trama è presto trovata, basta interrogare qualche famiglia più provata dagli avvenimenti su esposti e ne usciranno esempi davvero edificanti. È proprio questo il metodo, sperimentato, che potrebbe darci i grandi film che aspettiamo dalla produzione italiana. Lei è un semplice operaio. Eppure c'è più buon senso nelle Sue poche righe che non in dozzine di cervelli di soggettisti colti e quotati che non dormono la notte per trovare il modo di ritardare con un nuovissimo trucco il primo bacio dei due giovani protagonisti, tanto affascinanti e tanto noiosi. Lei mi conforta e allo stesso tempo mi fa soffrire.

Rag. ENRICO GUSTARELLI (Milano). - Sarei lieto anch'io. Speriamo che l'occasione si presenterà.

IL NOSTROMO

tutto

La più fresca, varia, originale delle riviste settimanali, il più divertente commento alla vita

DIRETTORI
MOSCA e METZ
in collaborazione con
GUARESCHI e MANZONI

È in vendita ovunque a cent. 60

Il più gustoso riflesso degli avvenimenti di tutti i giorni, di tutti i campi, di tutti i tempi

tutto

NUMERO GRATUITO DI SAGGIO A RICHIESTA - RIZZOLI & C., EDITORI - PIAZZA CARLO ERBA 6, MILANO